



L'incontro Celada Ballanti e l'attualità della religione naturale

Servizio a pagina 10

Filosofia e dialogo interreligioso al centro dell'incontro dell'Accademia Cattolica di Brescia Celada Ballanti e l'attualità della «religione naturale»

Prosegue oggi - ore 18, presso l'aula Magna dell'Università Cattolica, in via Trieste - il ciclo di incontri della Accademia Cattolica di Brescia dedicato a «La fraternità, tra utopia e possibilità», con una conferenza di Roberto Celada Ballanti, ordinario di Filosofia della religione all'Università di Genova, dal titolo «Dalle religioni alla religione 'naturale': ritorno al moderno?». Un tema che tocca il nostro presente, e di cui abbiamo parlato con Celada Ballanti, a partire dal suo libro «Filosofia del dialogo interreligioso» (Morcelliana).

Partiamo dal titolo della conferenza, cosa si intende nell'età moderna per religione naturale?

«Una splendida definizione l'ha data Voltaire: "è una religione diffusa in tutte le religioni; è un metallo che fa lega con tutti gli altri e le cui vene si protendono nel sottosuolo si-

no ai quattro angoli del mondo". Nozione antica, di origini stoiche, suo manifesto potrebbe essere il *De natura deorum* di Cicerone. La sua riscoperta nell'età moderna inizia non casualmente verso la fine del Cinquecento. Con religione naturale si allude a dei principi minimi e universali, a un "credo minimo" che riassume, sul piano della prassi più che della teologia, l'essenza del cristianesimo».

Un concetto quindi che nasce dalla frattura religiosa causata dalla Riforma protestante e si pone come termine medio per neutralizzare i conflitti?

«L'idea di religione naturale torna a circolare in Europa come reazione a un duplice scandalo: quello della divisione fratricida delle Chiese e quello di una salvezza esclusivamente riservata agli appartenenti a questa o a quella Chiesa. La religione naturale si pone come un terreno di mu-

tuo riconoscimento e di incontro interconfessionale e interreligioso in un'Europa dilaniata dalle Guerre di religione. E cosa poteva unire se non la natura o la ragione?»

In che senso il concetto di religione naturale è attuale oggi, in un mondo che oscilla tra secolarizzazione, pluralismo religioso e fondamentalismi?

«L'aspetto di permanente attualità è la cosa stessa che tale nozione contiene: quella di una struttura costitutiva religiosa dell'uomo, che rappresenta una invariante nel variare delle esperienze storiche. L'idea di una religiosità che non cessa di "gridare" la sua domanda di senso, oggi, nel tempo del nichilismo compiuto, più che mai. Crisi delle religioni non equivale, per me, a crisi del religioso».

Lei ha approfondito il pensiero di Cusano e Lessing per i quali la pluralità dei punti di vista si coniuga con la ri-

cerca della verità.

«Considero l'opera di Cusano dedicata al dialogo interreligioso, il *De pace fidei* del 1453, il punto di accesso al moderno religioso. In nessuna opera precedente il problema del pluralismo religioso era stato così tematizzato, e Cusano lo fa con quella splendida utopia di un concilio ecumenico adunato in cielo, di fronte a Dio, ai santi, agli angeli. E *Nathan il Saggio di Lessing* (1779) attesta la ripresa dell'universalismo religioso, rimettendo in circolo, tra l'altro, in quel dramma teatrale, la celebre parabola dei tre anelli di Boccaccio. Non a caso, mentre lo scrive, Lessing legge il *De pace fidei* di Cusano. Quei tre anelli che simboleggiano le tre religioni monoteiste: tutte figlie di uno stesso Padre, e quindi destinate, nonostante le incomprensioni, a convivere dialogando».

Ilario Bertoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il relatore
Roberto Celada Ballanti è ordinario di Filosofia della religione all'Università di Genova

